

Il responsabile della Sanità: «Intanto facciamo regole per garantire scientificità e assistenza»

Salerno, parto gemellare a 56 anni
La donna scagiona i medici accusati

Ha scagionato i medici accusati di averla fatta partorire a 56 anni la donna di Salerno che ha avuto due gemelli. La notizia della sospensione del Cecos Italia (l'associazione che riunisce i centri privati per la fecondazione artificiale) per aver sottoposto ad inseminazione artificiale la donna, aveva suscitato l'immediata reazione dei responsabili del centro "fertilitas" di Salerno.

E ieri a scagionarla è a far revocare al Cecos il provvedimento è stata la stessa signora Emilia Bracco, che ha inviato una comunicazione alla presidenza del Cecos Italia in cui esonera i medici salernitani Ciuffi e Danza da ogni coinvolgimento nel concepimento mediante fecondazione artificiale dei due gemelli nati cinque giorni fa. «Preciso di non essere stata sottoposta - scrive la donna che è ancora ricoverata all'ospedale civile di Salerno - a fecondazione artificiale dai medici del centro Fertilitas di Salerno, ma di averli contattati esclusivamente per il regolare controllo della gravidanza».

In relazione alla comunicazione ricevuta nel pomeriggio il prof. Lauricella ha convocato il direttore dell'associazione per revocare la sospensione dei due medici esecolati. Già i medici, prima del comunicato della donna, in un comunicato hanno ribadito di «essere del tutto estranei alla fecondazione in vitro che ha consentito alla signora Emilia Bracco di partorire due gemelli».

La signora Bracco, che peraltro ha 56 anni - hanno spiegato i due ginecologi - si è rivolta al nostro centro quando già era in stato di avanzata gravidanza ed al fine di essere seguita durante il decorso della gestazione».



Allattamenti. In basso, a sinistra, Elio Guzzanti

Gabriella Mercadante

«Bioetica, serve subito la legge»
Il ministro Guzzanti: d'accordo con la Pivetti

Il ministro della Sanità è d'accordo con la presidente Irene Pivetti quella della procreazione in provetta è una terra di nessuno in Far West inaccettabile che ha bisogno di regole. Ma Elio Guzzanti propone due velocità: una legge da fare subito sulla quale è possibile secondo il ministro trovare un accordo in tempi ragionevoli che detti delle regole scientifiche ai centri in cui viene effettuata la procreazione in vitro. Norme che garantiscano la salute della donna e del neonato. E poi a passo più lento trovare in Parlamento un accordo per una legge che affronti il nodo etico che stabilisca se è davvero «orroro» far nascere un bambino dallo sperma congelato di un padre morto come ha detto la presidente della Camera intervenendo sabato scorso a un dibattito sulla bioetica a Bologna. Che ci sia bisogno di una legge lo sostengono tutti. «Dispiace che l'onorevole Pivetti non distingua tra la terapia medicamentosa assistita per combattere

«Intanto si faccia una legge per dettare regole ai centri che praticano la fecondazione assistita» Risponde così, il ministro della Sanità Elio Guzzanti, all'«orrore» gridato dalla presidente della Camera Irene Pivetti sul «Far West» della bioetica. «Prima di affrontare il nodo etico bisogna fare in modo che vi siano norme sulle tecniche usate e sull'assistenza». La progressista Melandri «Oltanzismo e mercantilismo impediscono una legge»

CARLO FIORINI

la sterilità e gli abusi inquietanti che riempiono le pagine dei giornali» ha detto ieri la parlamentare progressista Giovanna Melandri secondo la quale l'assenza di una legge è dovuta proprio all'alleanza tra un «integralismo moralistico» e «uno spregiudicato mercantilismo». E il ministro Guzzanti propone una tappa intermedia proprio per di sinacquare il dibattito dagli scogli delle opposte visioni ideologiche. Ma l'onorevole Irene Pivetti non ha parlato soltanto di Far West, ha definito «orrore» la nascita di

un figlio dallo sperma congelato di un padre morto. È entrata nel merito del dibattito etico. Lei è d'accordo con i suoi giudizi? «Io concordo con la presidente Pivetti quando dice che serve una legge. C'è bisogno di regole e su questo tutti ormai sono d'accordo. Poi però quando si entra nel merito è difficile trovare un accordo. Così è stato nel comitato nazionale di bio-etica. Anche su un punto che poteva sembrare un minimo comun denominatore quale l'indicazione delle coppie sterili in

etia fertile quali soggetti autorizzati a fare ricorso alla fecondazione artificiale non c'è stato accordo. Ma non tanto i casi di sterilità quelli che fanno più discutere. La polemica è sull'età della donna, sulla necessità o meno di fissare un limite. Di fecondazioni effettuate dopo la morte del genitore, di gravidanze portate avanti da una madre con l'innesco di un'ovula fecondata della figlia. Ecco da discussione su queste cose rischia di paralizzare tutto. Perché questi problemi richiamano opinioni generali che richiedono un dibattito molto profondo prima di giungere ad una sintesi legislativa. Allora ciò che propongo è di approvare intanto una legge che obblighi i centri in cui si pratica la fecondazione assistita ad attenersi a norme tecniche e scientifiche che garantiscano la donna e il bambino che siano uguali per tutti. Oggi invece in ogni centro si adottano e si sperimentano tecniche di ogni genere più o meno affidabili. Ognuno fa ciò che vuole e questo non è una garanzia per nessuno. Intanto bisogna far dichiarare ai centri pubblici e privati le tecniche che vengono usate e costituire un organismo che dia una sorta di autorizzazione valutando le tecniche e i servizi. Quindi andrebbe istituito un registro unico nazionale dei centri. C'è però chi dice che ciò è poco. Certo, però se non si fa nulla all'onore concettuale ed etico che suscitano certi interventi si aggiunge l'orrore di strutture che operano in modo scarsamente scientifico senza i servizi e l'assistenza indispensabile. Il governo quindi ha già nel cassetto una legge che intanto fissi queste regole minime? «No. Il presidente Dini ha spiegato che questo governo per le sue caratteristiche di governo tecnico e di durata legata ad un programma preciso non prevede suo intervento diretto per regolamentare

la materia. Ma il governo è anche disponibile se il Parlamento prenderà una sua iniziativa a procedere anche rapidamente alla definizione di quelle regole di cui parlo prima. Proprio per questo motivo perché c'è questa disponibilità giudico importante l'intervento della presidente Pivetti. E ieri sempre in tema di bioetica trecento docenti di scuole di ogni ordine e grado chiamati a raccolta dal «Movimento per la vita» si sono riuniti alla Domus Mariae per chiedere il «diritto di obiezione di coscienza educativa» di fronte ad una situazione della scuola che secondo gli insegnanti pecca «di una totale mancanza di conoscenze bioetiche» e in cui vi sono «rischi di una educazione sessuale prefabbricata». Gli integralisti del movimento per la vita accusano la scuola di diffondere «brandelli di notizie sensazionali sostenute da una cultura che tende a fare dell'uomo una materia prima per indagini terapeutiche o un prodotto su ordinazione».

La donna aveva una relazione con Giuseppe Sciamone e per questo era stata portata a Palmi e dal 18 gennaio era ospite in un albergo in attesa di partorire. Il 13 febbraio aveva partorito un maschietto nell'ospedale di Palmi, ma il piccolo sarebbe stato consegnato dal primario dell'ospedale a Vincenzo Cedro il quale lo ha poi riconosciuto come suo figlio. Dichiarandolo con il nome di Antonio allo stato civile del Comune di Palmi. I carabinieri della compagnia di Palmi che stanno svolgendo le indagini anche ieri mattina hanno ribadito che per la cessione del piccolo non è stata pagata alcuna somma di denaro pur aggiungendo che il lavoro investigativo è ancora in corso. Oltre alle tre persone arrestate ci sono altri due indagati la cui posizione sarebbe però marginale e per questo motivo i due si trovano in libertà. Avrebbero fatto da favoreggiatori nell'intera vicenda ma non è ancora ben chiaro se si tratta di parenti di qualcuno degli arrestati o di amici o ancora in che ruolo sarebbero intervenuti per favorire la cessione del bambino. Sulla personalità di Cedro i carabinieri hanno ieri precisato che l'uomo ha precedenti penali di poco conto e che nel periodo in cui S.B. rimase incinta era detenuto. Da qui l'ovvia impossibilità che sia il padre di Antonio. Il piccolo Antonio si trova ora con la madre nel paesino del Vibonese dove la ragazza risiede. S.B. dagli investigatori viene al momento considerata come parte offesa non essendo emerso alcun che contro di lei.

Si schianta misteriosamente un biposto di fabbricazione russa
Incidente aereo a Massa
Muoiono due imprenditori

Due imprenditori - un versilese e un padovano - sono morti ieri pomeriggio in un incidente aereo. Il piccolo Yak 52 sul quale viaggiavano ha perso quota e si è schiantato a pochi metri dall'aeroporto di Cinquale da dove era decollato. Mistero sulle cause dell'incidente. Sul luogo dello schianto i tecnici dell'Avianova Daniele Coco il pilota aveva acquistato da pochi giorni lo Yak biposto utilizzato dall'aeronautica russa per l'addestramento militare

CHIARA CARENINI

CINQUALE DI MASSA. Un quarto d'ora in cielo. Poi un avvistamento stretto a duecento chilometri all'ora. Lo schianto da un'altezza di trecento metri. Per Daniele Coco 52 anni imprenditore di Marina di Pietrasanta pilota internazionale e per il suo «secondo» Loris Scudellaro 49 anni industriale di Padova non c'è stato il tempo di pensare alla morte. Lo Yak 52 Ly Anx, un biposto monoelica di fabbricazione lituana ha scavato un buco di un metro a poca distanza dal marciapiedi che separa le abitazioni dall'aeroporto di Cinquale. Perché lo Yak 52 in velivolo nuovo immatricolato in Romania usato dall'aeronautica russa per addestrare i propri piloti abbia disobbedito a un pilota provetto come Coco sembra adesso inspiegabile. Inespugnabile quel avvistamento quel rivolgere il muso verso l'aeroporto.

memica preesistente quando la torre di controllo dell'aeroporto civile di Cinquale dà il via al piccolo Yak 52. Coco è alla cloche di guida dietro sta Scudellaro. Amici piloti insieme (insieme avevano preso il brevetto in Lituania e in Italia entrambi idonei a guidare questi piccoli velivoli biposto). Coco ha aspettato l'arrivo di Scudellaro prima di salire su in quota. Ad ammirare il mare. Un quarto d'ora. Lo spazio aereo sgombro la visibilità perfetta. Lo Yak viene visto sorvolare il maneggio una «scivolata» in quota sul mare di Forte dei Marmi. Solo il tempo di godersi una veduta incomparabile del Monte Altissimo pieno di neve. Cosa è successo poi? Il motore in stallo forse una manovra sbagliata. Lo Yak è sulla paneta vicino a due case. La torre di controllo non vede fumo ma sente «tossire» il motore. Poi il piccolo Yak si avventa un movimento elicoidale sem-

pre più stretto. Perde quota a duecento chilometri all'ora. Se si fosse schiantato qualche metro più in là sarebbe stata una strage. Sul posto avvisati dal servizio dell'aeroporto di Cinquale arrivano le ambulanze della Misericordia contemporanea e i Vigili del Fuoco di Massa Carrara che in pochi minuti spengono l'incendio. Il corpo di Coco è incastrato nel motore. Scudellaro ha il viso schiacciato contro il sedile anteriore. Entrambi sono carbonizzati. A mala pena si riconosce il paracadute sulla schiena di Coco. Scudellaro non l'ha più è stato divorato dalle fiamme. Arriva la polizia. Il presidente dell'Aeroclub Sante Tavella dirigente della Digos di Massa Carrara. Un pilota di Avianova amico di Coco lascia che due lacrime gli scivolino sul viso. «Non capisco. La carlinga non mostra segni di cedimenti strutturali. C'era benzina. Chissà forse una manovra sbagliata». C'è solo il tempo di girare la testa dall'altra parte. Coco aveva acquistato da sole due settimane lo Yak 52 che stilla carburante sotto una piccola falce e martello rosso fuoco portava il suo nome in caratteri cinghici. Coco amava volare. E aveva al suo attivo centinaia di ore di volo. Lo Yak acquistato da una società di leasing rumena (a Bacun era arrivato due settimane fa appunto) serviva per piccoli viaggi di piacere. Perché Coco lo diceva spesso era bello guardare questo mondo dall'alto.

TORNADO. BARCHE AD ALTE PRESTAZIONI DAL 1968. Advertisement for Tornado boats featuring an image of a boat and contact information for TORNADO Via Montecengio 00054 Fiumicino Italy.